

RIVOLUZIONE COMUNISTA

BOICOTTARE OGNI DISCRIMINAZIONE CONTRO LE COPPIE OMOGENITORIALI

RILASCIO IMMEDIATO DEL CERTIFICATO DI NASCITA DEI LORO FIGLI NATI ALL'ESTERO O IN ITALIA, INDIPENDENTEMENTE DAL MODO IN CUI SONO VENUTI AL MONDO

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLA GRAVIDANZA PER ALTRI!

ABBASSO IL GOVERNO POSTFASCISTA «DIO PATRIA FAMIGLIA» E...REPRESSIONE!

Il 14 marzo scorso, la Commissione Politiche Europee del Senato italiano ha bocciato la *proposta di regolamento* della Commissione Europea che stabiliva il riconoscimento automatico da parte di ogni Stato membro della UE, compresa quindi l'Italia, della filiazione accertata in un altro Stato membro - senza alcuna procedura particolare, anche nel caso che i genitori fossero una coppia omosessuale. Questa bocciatura italiana fa cadere il *regolamento europeo* perché per avere efficacia nella UE esso deve essere approvato dal Consiglio dell'Ue con voto unanime. La Commissione del Senato, senza minimamente confrontarsi con la Commissione Europea ma sabotandone l'indirizzo, ha motivato la bocciatura assumendo che il certificato europeo "*non rispetta i principi di sussidiarietà e proporzionalità*", in quanto la Corte di Cassazione nella pronuncia a sezioni unite n. 38162 del 30 dicembre 2022, ha confermato la *contrarietà all'ordine pubblico della pratica della maternità surrogata*, negando la trascrivibilità automatica del provvedimento straniero di attestazione della genitorialità da questa avente origine e richiamandosi all'articolo 12, comma 6, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, che considera reato ogni forma di maternità surrogata, e sanziona tutti i soggetti coinvolti, compresi i genitori intenzionali.

Denunciamo subito che lo stop, da parte del governo missino, del riconoscimento automatico della filiazione accertata a livello europeo è gravido di pesanti conseguenze. Da un lato urta in modo insolente con l'indirizzo comunitario creando conflitti assurdi. Dall'altro apre un'obbrobriosa *guerra statale* contro le unioni omogenitoriali tesa a puntellare il modello di famiglia gerarchica (uomo donna figli) e cattolica. E l'attacco ipocrita e insensato sferrato dalla ministra Roccella contro la *gestazione per altri*, definita "*un mercato di bambini*", è un preallarme della prima *missione castigatrice*.

Intanto il Ministero degli Interni ha ordinato ai prefetti di invitare i sindaci ad applicare nelle certificazioni "*gli indirizzi giurisprudenziali*". Così a Milano il 13 marzo il prefetto Saccone ha ordinato al sindaco Sala di interrompere i riconoscimenti dei figli di due padri nati con la maternità surrogata all'estero, e dei figli di due madri nati in Italia, grazie alla fecondazione eterologa fatta all'estero o nati all'estero con atto di nascita straniero.

L'atto del prefetto Saccone provoca l'immediata protesta della comunità Lgbt+ e di varie forze dell'area democratica e di quella di sinistra. E si coglie che la convergenza di queste forze contro la bocciatura del certificato è larga: sia per motivi pratici che di principio. Prima di tutto per le numerose difficoltà che ostacolano la vita pratica quotidiana delle famiglie coinvolte (la legge consente al partner non biologico delle coppie omogenitoriali solo l'accesso all'*adozione in casi particolari* del figlio del coniuge che, a parte i tempi lunghi e i costi, lascia alla discrezione del giudice se accordarla o meno). Sulla GPA e sul suo divieto, invece, esse si dividono, anche al loro interno (PD e Femministe); sostenendo che non c'è rapporto tra riconoscimento dei figli delle coppie omogenitoriali e il divieto della GPA in Italia. E premono perché

si riconoscano questi bambini indipendentemente dal modo in cui sono venuti al mondo. Il 16 marzo le associazioni Lgbtq+, le famiglie arcobaleno, Arcigay, Sentinelli, Coordinamento Arcobaleno, PD, Sinistra Italiana e +Europa manifestano in piazza Scala contro lo stop alle registrazioni imposto ai Comuni. Fanno anche *mezzo passo* i sindaci di Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Bari più qualche altro di città minori, i quali dichiarano di riprendere le trascrizioni dei certificati di nascita costituiti all'estero "*nell'esclusivo interesse dei minori*", ma in ossequio alla sentenza della Cassazione, limitatamente ai casi non riconducibili a GPA(!); incassando peraltro il rifiuto della ministra Roccella di un confronto da essi richiesto, e annunciano che il 12 maggio saranno a Torino per una "nuova iniziativa"; chiedono il riconoscimento anagrafico dei figli delle coppie omogenitoriali e il matrimonio egualitario con il conseguente accesso alle adozioni in nome dei "*principii costituzionali di uguaglianza e tutela della dignità della persona*".

Sulla GPA si intessono troppe mistificazioni tutte ispirate a stravolgerne la radice capitalistica e la natura di classe. È perciò opportuna una breve chiarificazione. La gestazione a pagamento a favore di altri è una pratica della *decadenza capitalistica*, che consegue alla mercificazione del corpo. E si accompagna, per restare in campo riproduttivo, a un fenomeno più vasto di "*crisi del ruolo riproduttivo*" dovuto all'evoluzione più recente dei paesi occidentali. La responsabilità di questi fenomeni è tutta delle classi dominanti e dei poteri in carica. Per cui il desiderio di procreare e di avere bambini/e da far crescere e curare non possono concretamente realizzarsi senza disfarsi della putrescente società del capitale, della sua macchina statale e passare al comunismo.

Per altri aspetti, a questo riguardo, riportiamo una conclusione della nostra 14ª Conferenza Femminile (febbraio 2018) che così dispone: "*La Conferenza denuncia la criminalizzazione della gravidanza per altri (Gpa) da parte di clericali femministe e pseudomarxisti i quali, predicando che l'utero in affitto è una mostruosità del mercato che colpisce le donne, specie se povere, si arrogano un'autorità morale ideologica e culturale che non possono concedersi. La donna che dispone del proprio corpo per fare un figlio per altri non può essere discriminata o perseguita da nessuno perché, come la prostituta, impiega il proprio corpo per soddisfare propri bisogni di vita. Nella società capitalistica, in cui ogni persona è immersa, le relazioni umane derivano tutte dalla condizione sociale e dai bisogni; per cui l'accesso allo scambio da qualsiasi soggetto esprime in ogni campo (nel lavoro, nel sesso, nella gravidanza per altri) questo condizionamento. Dunque, donne e giovani, ragazze e ragazzi, non devono andare indietro verso la famiglia matrimoniale; devono ripudiare la famiglia matrimoniale; devono incamminarsi e realizzare unioni libere mosse dall'affettività e dal reciproco rispetto*".

Ora articoliamo, dunque, le nostre indicazioni operative.

- No alla criminalizzazione della gravidanza per altri! Nella società della mercificazione generalizzata dei corpi, dello sfruttamento e delle guerre distruttive, nessuno ha diritto o titoli per discriminare e punire la donna che dispone del proprio corpo.
- Nessuna discriminazione contro le coppie omogenitoriali - riconoscimento immediato del certificato di nascita dei loro figli nati all'estero o in Italia, indipendentemente dal modo in cui sono venuti al mondo.
- Giù le mani dello Stato dal corpo delle donne! Pieno riconoscimento dell'autonomia e della dignità femminile: respingere tutti gli attacchi delle forze clerico-fasciste (obiezione di coscienza, cimiteri dei feti, disegni di legge restrittivi dell'autonomia delle donne, presenza dissuasiva e invasiva delle associazioni pro-vita nelle strutture sanitarie); aborto libero gratuito assistito garantito in tutte le strutture ospedaliere.
- Organizzarsi, vigilare, costituire i comitati di autodifesa e attacco per rispondere alla violenza reazionaria antifemminile omofoba razzista dello Stato e di chiunque altro; lavoratrici e lavoratori di ogni colore e nazione lottino insieme per eliminare lo sfruttamento, abbattere il capitalismo, edificare il comunismo.
- Attrezzarsi del partito rivoluzionario per realizzare una società di libere/i ed eguali.

Milano, 8/4/2023

la Commissione Femminile Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il giovedì dalle 18,00. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 **presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).** **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it